

Primo piano | Lo strappo sulle Grandi Opere

La Torino

Tav



I sindacati

«Chi governa dimostra tutta la sua ottusità»

Ieri a manifestare contro l'approvazione dell'ordine del giorno No Tav sotto Palazzo Civico c'erano anche i sindacati. Che si sono fronteggiati contro i manifestanti contrari all'opera. «L'approvazione dell'odg contro la Tav — hanno tuonato i sindacati degli edili Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil — è la dimostrazione dell'ottusità di chi sta governando questa città e questo Paese. Soprattutto è la conferma che questa classe politica è incapace di fare il bene del nostro territorio e dell'Italia». A stretto giro, una volta approvato l'odg con 23 sì e due no in sala Rossa, è arrivato anche il commento di Alessio Ferraris, numero uno della Cisl Piemonte, che ha ribadito la sua posizione: «Con questo ordine del giorno contro l'Alta Velocità Torino-Lione, il Movimento Cinquestelle si assume una gravissima responsabilità nei confronti non solo di Torino, ma dell'intero Paese». Gli ha fatto eco la segretaria generale Annamaria Furlan: «È un grave errore l'ordine del giorno approvato dal Comune di Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto di ieri in Consiglio comunale ha messo nero su bianco la linea «No Tav» dell'amministrazione di Torino. Una posizione condivisa dalla sindaca Chiara Appendino e la sua maggioranza cinquestelle. Una scelta di campo che lascia deluse le categorie produttive e professionali di Torino e del Pie-

monte. Subito dopo l'esito della votazione i commenti di chi si è schierato a favore del collegamento Torino-Lione hanno ribadito le ragioni del «Sì Tav» puntando l'indice contro Palazzo Civico e l'ordine del giorno che impegna la sindaca a chiedere lo stop dei lavori oltre che un intervento del governo sia sul commissario che gestisce attualmente

la Tav che sui vertici di Telt, la società che materialmente si occupa del cantiere in Val di Susa. Un coro unanime che sottolinea la preoccupazione che Torino — dopo aver detto no alla candidatura alle Olimpiadi invernali del 2026 — possa arretrare ancora sul versante dello sviluppo e della modernità. Valutazioni che si saldano alla preoccupazione



politica di una nuova marginalità che riguarderebbe il capoluogo del Piemonte e l'intera regione rispetto alle scelte strategiche compiute dal governo centrale. La preoccupazione di una regione tagliata fuori dai circuiti europei si estende anche ai mercati, alla circolarità di persone e cose. Per i «Sì Tav» la scelta del Consiglio comunale si traduce anche nella fine di rapporti di collaborazione tra le categorie e l'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercialisti, avvocati, notai

«Si segua l'esempio della Torino-Napoli»

«Ogni rivalutazione dei lavori relativi alla Nuova Linea Torino-Lione contiene in sé il rischio di relegare Torino e il Piemonte ad un isolamento con conseguenti ripercussioni sull'economia e sullo sviluppo anche culturale del territorio». Anche commercialisti, avvocati e notai di Torino condannano il sì all'odg No Tav del consiglio comunale. «Pur non avendo le competenze tecniche necessarie per le valutazioni di impatto ambientale, la positiva esperienza dell'alta velocità Torino-Milano-Roma-Napoli e gli studi posti in essere dagli organi all'uopo preposti — rimarcano i professionisti —, portano a ritenere che la mancata apertura di un moderno canale ferroviario di collegamento con l'Europa limiterebbe ulteriormente le aziende e le persone del territorio, in un mondo ed in un mercato che vedono una sempre più accentuata necessità di interazioni e scambi». Per questo chiedono di ponderare con attenzione le scelte da farsi sulla linea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioncamere Piemonte

«Torniamo indietro di due secoli»

Il Sistema camerale piemontese e dell'Euroregione AlpMed confermano la propria posizione a favore della Tav. «Tutto il mondo produttivo, di tutti i principali settori economici piemontesi e torinesi, oggi alza la voce e protesta democraticamente contro un provvedimento che non può che far tornare indietro il nostro Piemonte di oltre due secoli. Anziché pensare e attuare politiche di sviluppo e di crescita, la maggioranza della Città di Torino continua a puntare su provvedimenti dalla concezione medioevale, poiché miopi, anacronistici e ormai superati — commenta il Presidente di Unioncamere Piemonte, Ferruccio Dardanello —. Aprirsi ai mercati internazionali è l'unica strada che possiedono le nostre imprese per essere più competitive. Le istituzioni, in questo quadro economico, hanno il dovere di sostenere progetti infrastrutturali efficaci e moderni. La linea ad alta velocità Torino-Lione è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli architetti

«Economia a rischio, già paghiamo la crisi»

«Aderiamo alla manifestazione pro Tav». In occasione dell'incontro tra le categorie produttive e sindacali e membri del Consiglio comunale di Torino, il presidente dell'Ordine degli architetti Massimo Giuntoli è intervenuto per sostenere la richiesta di sospendere l'ordine del giorno relativo al blocco della TAV Torino-Lione.

Il Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Torino, in rappresentanza dei propri iscritti e a tutela dell'attività professionale svolta da Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, esprime serie preoccupazioni in caso di adozione da parte della Città di posizioni che possano limitare le capacità di crescita del sistema economico locale, già messo alla prova dai lunghi anni di crisi. Il Consiglio inoltre offre la propria disponibilità ad un confronto tecnico su questi temi.

Ma anche l'appello degli architetti è caduto nel vuoto. Il Consiglio comunale ha approvato l'ordine del giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Torino diventa città No Tav. È passato in consiglio comunale con 23 voti favorevoli e 2 contrari la mozione del Movimento Cinquestelle che chiede di fermare i lavori per l'alta velocità Torino-Lione in attesa dei risultati dell'analisi costi-benefici

● Ieri era sssente la sindaca Chiara Appendino, che era a Dubai, in missione istituzionale per attrarre investitori

● In aula è scoppiato il caos e sono stati espulsi tutti i consiglieri del centrosinistra - Pd, Moderati e Cantiere Civico, compreso l'ex sindaco Piero Fassino, per aver mostrato alcuni cartelli di protesta con la scritta «Torino dice sì alla Tav» e « #Torino dicebasta»

● Hanno protestato anche i rappresentanti di nove associazioni imprenditoriali, Api Torino, Unione Industriale Torino, Amma, Ascom Torino, Confesercenti Torino, Confartigianato Torino, Cna Torino, Ance, Aniem Confapi

● Confagricoltura

«È una sfida per la rete europea dei trasporti»

«Gli imprenditori piemontesi non possono pensare di restare fuori dall'Alta Velocità. La linea, elemento centrale del grande corridoio ferroviario mediterraneo Algeciras-Budapest, rappresenta una sfida importante per la creazione dell'intera rete europea dei trasporti». La decisione di ieri di Palazzo Civico ha scatenato le ire anche del vicepresidente di Confagricoltura Piemonte Paolo Dentis, presente ieri in Comune per ribadire la posizione dell'organizzazione professionale agricola, in linea con le altre associazioni datoriali subalpine. Fermare l'opera, secondo Confagricoltura Piemonte, sarebbe insostenibile a livello economico e condannerebbe il nostro Paese, il Nord Ovest in particolare, escludendolo dai mercati internazionali, dove le nostre merci vengono esportate e per i quali stiamo investendo da tempo risorse per crescere. La posizione di Confagricoltura si inserisce nella linea di pensiero delle altre associazioni torinesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Confindustria Piemonte

«Ipoteca sul futuro che non subiremo»

«Non subiremo passivamente quest'ipoteca sul futuro del nostro territorio. La Torino che produce è distante dalla città immaginata dai Cinquestelle. La pantomima andata in scena in Consiglio comunale ha rappresentato tutta la distanza esistente tra la Torino che ogni giorno lavora e produce e la città immaginata dai Cinquestelle». Non fa scontri il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli. «La maggioranza che sostiene la sindaca Appendino —afferma Ravanelli— preferisce anteporre le proprie convinzioni ideologiche all'ascolto delle categorie produttive». Il presidente di Confindustria spiega che «non fare la Torino-Lione significherebbe rendere inutile l'unico asse infrastrutturale europeo a sud delle Alpi, il Corridoio Mediterraneo, che metterà in comunicazione Lisbona con Kiev e permetterà al cuore produttivo dell'Italia, la Pianura Padana, di accedere ai flussi strategici dei mercati internazionali». © RIPRODUZIONE RISERVATA

● I costruttori

«E la sindaca va a caccia di investitori: assurdo»

«Pensare di continuare ad utilizzare una linea ferroviaria obsoleta e insicura rende palese l'analisi dei costi-benefici economici, collettivi e ambientali, che dovrebbe accelerare l'opera già avviata e non bloccarla — sostiene il numero uno dell'Ance Piemonte Giuseppe Provisiero —. La Torino-Lione è un'opera urgente. Lo è per il Piemonte, per i cittadini, per le future generazioni e per il sistema produttivo della nostra regione». All'assemblea Ance del 16 ottobre Toninelli e Salvini si erano schierati dalla parte dei costruttori, ricorda Provisiero, «ma in Piemonte non c'è ripresa: dov'è la politica?». Ancora più tranchant Antonio Mattio, presidente del Collegio costruttori di Torino: «La situazione paradossale è che la nostra sindaca era a Dubai. È andata là per dire quanto è attrattivo nostro territorio. Con il contestuale odg "No Tav", sembra di essere su "Scherzi a parte". Quale investitore viene in zona dove non ci sono infrastrutture?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA